

BENI CULTURALI UN PROBLEMA DI TUTELA DEL LAVORO E DELLE PROFESSIONI





LAVORO: RESTAURO ED ARCHEOLOGIA

Della tutela e valorizzazione dei Beni Culturali in Italia si occupano **circa 39mila addetti**, tra **restauratori, archeologi, diagnostici, storici dell'arte, tecnici scientifici**.

Da un'indagine campione sui restauratori nel Lazio sono stati fotografati i seguenti elementi: n. operatori 8.000; alta scolarità, molti laureati; figure di alta professionalità con lunghi ed articolati percorsi di studio e lavoro; un'età media di 32 anni; l'80% sono donne.

A fronte di un numero così elevato di addetti, dovuto all'immensità del patrimonio artistico del nostro Paese, **manca un quadro normativo e contrattuale** esaustivo, oltre modo penalizzato dagli **enormi tagli finanziari** che azzerano le possibilità di crescita di un settore così strategico per l'economia italiana.

CONTRATTI

Ai restauratori ed agli archeologi si applicano:
il Ccnl edilizia artigianato - il Ccnl edilizia industria - il Ccnl edilizia
cooperativo - il Ccnl federculture (pubblico) - il Ccnl legno - il Ccnl lapideo -
il Ccnl dei metalmeccanici – Ccnl studi professionali.

**La maggior parte di questi contratti o è completamente estranea alla
tipologia di lavoro, oppure è fortemente inadeguata nel definirne la
professionalità e recepirla negli inquadramenti.**

Il CCNL edilizia del 2004 è riuscito a contrastare l'appiattimento verso il
basso dei livelli, elaborando nuove declaratorie basate sulle reali
competenze svolte da questi lavoratori.

Le imprese **eludono l'applicazione del CCNL** e come dimostrano le cifre,
ben **il 52% dei lavoratori del settore ha contratti di lavoro autonomo
(co.co.pro. e partita iva)**. Anche se l'alta specializzazione potrebbe far
pensare ad una adeguata capacità di contrattazione individuale, **nella
maggior parte dei casi si tratta di lavoro subordinato mascherato da
lavoro autonomo**, il lavoro come per gli operai edili si svolge nel cantiere
seguendo orari precisi e con una gerarchia che detta i ritmi esatti di
lavorazione. La **precarietà** di questo lavoro è tale da spingere molti , tra i
35 e i 40 anni ad uscire dal mercato ed a provare a dedicarsi
completamente ad un'altra attività.



MERCATO DEL LAVORO

La stessa normativa che prevede dei parametri di idoneità per le aziende (facilmente eludibili) individua come garanzia di qualità solo le figure professionali che svolgono un ruolo apicale all'interno dell'azienda, il più delle volte, data la diffusione di micro-imprese, è sufficiente la qualifica del titolare, lasciando agli interessi dell'imprenditore la scelta del personale di cui servirsi, le loro qualifiche e il tipo di rapporto di lavoro da instaurare.

Nel 2008 in Italia erano **529 le imprese sul territorio nazionale con la categoria OS2, qualificate ad operare su Beni Artistici sottoposti a tutela.**

La P. A. solo rarissimamente riconosce i costi adeguati del lavoro nei capitolati d'appalto e non controlla cosa succede in itinere, così che l'ovvia tendenza è quella della disapplicazione della contrattazione collettiva, incentivando ulteriormente lo sfruttamento delle professioni e la già troppo usata pratica del lavoro nero!

L'utilizzo eccessivo delle **esternalizzazioni** (il 40% nel Pubblico è contrattista!) e poi quello degli **appalti a ribassi estremi e l'infinita catena dei subappalti e la polverizzazione delle imprese** sottrae a qualsiasi controllo la **qualità** del lavoro (rendendo estremamente difficile sindacalizzare i lavoratori) e mettendo a serio rischio la tutela del Patrimonio Nazionale.



MERCATO DEL LAVORO

La mancanza fino ad oggi di requisiti esigibili abilitanti alle diverse professioni ha portato alla diffusione di un lavoro spesso dequalificato e mal pagato.

L'attuale percorso di attestazione della qualifica professionale del restauratore e del collaboratore restauratore intrapreso dal Mibac per mettere ordine al settore, si ispira quasi esclusivamente ai principi di qualità espressi dai titolari delle imprese, escludendo completamente tutti coloro che di fatto eseguono ed hanno eseguito negli anni il lavoro di restauro, lasciandoli quindi fuori dal mercato e nelle condizioni di sfruttamento derivante da un riconoscimento professionale negato.

Lo stesso per la figura dell'archeologo che neanche il Codice dei Beni Culturali menziona e la cui definizione non è stata ancora elaborata da parte del Mibac e dal Miur.

FORMAZIONE

Manca una valutazione strategica dei bisogni formativi nei Beni Culturali che renda fluido il rapporto tra formazione e lavoro e nel riconoscimento della validità dei titoli rilasciati dalle Regioni.

Solo a luglio 2009 sono stati emanati dal Mibac gli standard formativi per la professione del restauratore.

Non è stata ancora delineata una strada per la figura del collaboratore di competenza regionale.





SICUREZZA

L'aspetto della sicurezza è l'altra grande questione, centrale in tutti i cantieri e laboratori, si ripropone allo stesso modo per i restauratori e per gli archeologi, con una ancora più bassa attenzione formativa dovuta alla mancanza di conoscenza e di protocolli specifici sul profilo di rischio di queste professioni, con una conseguente sottovalutazione della pericolosità all'esposizione di agenti chimici, dei materiali da lavoro e spesso alla condizione di lavoratore autonomo.

Oggi è assolutamente necessario **RENDERE VISIBILI i "gli invisibili fantasmi del cantiere"** operazione che solo parzialmente si è riusciti a fare nel settore dell'edilizia definendo i livelli professionali e gli inquadramenti, questo con tutte le difficoltà del dumping prodotto dai contratti atipici.

Le necessità sono

- un giusto riconoscimento delle qualifiche professionali
- percorsi formativi adeguati e diffusi su tutto il territorio nazionale
- applicazione delle regole e controlli
- elaborazione di capitolati d'appalto basati sul reale costo del lavoro
- adeguata valutazione di quanto costa ad una impresa del settore l'alta professionalità necessaria ed obbligatoria per eseguire la tutela del Patrimonio Culturale
- politiche di sviluppo del settore che soffre di tagli finanziari ai limiti del paradosso



DATI SUL SETTORE

➔ UN SETTORE STRATEGICO

I dati pubblicati all'interno del Rapporto sull'Economia della Cultura in Italia 1990-2000, hanno evidenziato che

- **il tasso** medio annuo di **crescita** del settore culturale, inteso in una accezione ampia, è stato pari al 2,5%
- **maggiore** dunque a quello relativo all'economia nel suo complesso che è stato pari al 1,6%
- **in termini di occupazione**, il settore culturale, ha contato nel decennio passato oltre 385.000 addetti, con una dinamica di crescita media annua pari a +2,2%

IN EUROPA (secondo una ricerca promossa dalla Commissione Europea nel 2006) il volume di affari dell'industria culturale, nella sua accezione allargata, è di 654 milioni di euro, con 5,8 milioni di persone occupate



DATI SUL SETTORE

➔ LA FINANZIARIA PER LA CULTURA

▪ **Il bilancio del MiBAC** nei finanziamenti previsti (DL 112/2008) per il triennio 2009 – 2011 registra una drastica riduzione degli stanziamenti.

- **198,2 MILIONI PER IL 2009**

- **207,7 MILIONI PER IL 2010**

- **366,4 MILIONI PER IL 2011**

Il dato è preoccupante, se si considera che il MiBAC già riceveva lo 0,28% del Pil. E' del tutto evidente, quindi, che i tagli operati diventano qualcosa di più di una semplice "economia". Per il 2010 non sono previsti nella Finanziaria ulteriori incrementi rispetto a quanto stabilito nella Finanziaria 2008.

▪ particolarmente colpito risulterà un settore nevralgico, quello della tutela e della conservazione del **patrimonio culturale**

▪ decurtato anche il Fondo **8 per mille**, destinato dai cittadini alla conservazione ed al restauro del patrimonio culturale

▪ per finanziare l'esenzione dell'ICI sono stati tagliati altri 45 milioni di euro destinati al ripristino del **paesaggio**

IN TERMINI DI OCCUPAZIONE, considerando che verranno colpite tutte le piccole e medie imprese che operano nel settore del restauro si possono prevedere (secondo i dati forniti dalla Funzione Pubblica) la

PERDITA DI CIRCA 100 MILA POSTI DI LAVORO IN TUTTO IL SETTORE CULTURALE E NELL'INDOTTO



DATI SUL SETTORE

➔ APPALTI SUPERIORI A 150MLN DI EURO

Dal 2004 al 2008 negativo il trend degli interventi autorizzati e delle risorse impegnate . Da 665 interventi per un importo di circa 540milioni di euro nel 2004 si passa ai 551 del 2008 per un importo di poco più di 440milioni.

E' con preoccupazione quindi che guardiamo ai tagli operati dalla **Finanziaria 2009 - 2011** ai Beni Culturali, visto il ruolo determinante svolto dalla committenza pubblica nel settore.

Pur valutando positivamente il ricorso a sponsor privati, riteniamo che questi non possano diventare sostitutivi del finanziamento pubblico.



DATI SUL SETTORE

➔ DOVE INVESTIRE PER LA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE?

l'indotto che deriva del turismo e dalla promozione del settore ha valore enorme per l'economia ma oggi non è strutturato sull'incentivazione programmatica della cultura, sulla valorizzazione delle risorse intellettuali, artistiche e creative che ne costituiscono la linfa vitale e su progetti costanti di studio, ricerca, conservazione e tutela dei beni culturali

➔ MERCATO DI QUALITÀ

Qualità dell'offerta > qualità dell'impresa
criteri che la debbono definire: professionalità alta e qualificata degli addetti ai lavori per tutte le competenze, siano essi dipendenti pubblici o privati, innovazione tecnologica

➔ CAPITOLATI D'APPALTO

devono partire dalla valutazione della componente economico/imprenditoriale di strutture che devono trasformare in attività d'impresa un lavoro di alta professionalità



DATI SUL SETTORE

➔ DOVE INVESTIRE PER LA VALORIZZAZIONE DEL BENE CULTURALE?

Investire sulla definizione certa delle regole e degli standard condivisi che controllino e ne garantiscano l'accesso alle imprese sane (chiarezza dei requisiti per le categorie di lavoro OS2, OG2, OS25)

La struttura dell'impresa ed il valore delle professioni è e deve essere considerato un elemento discriminatorio per la qualità, quindi è necessario stabilire regole che individuino con chiarezza quali sono le competenze, quali i percorsi formativi per acquisirle e che tutelino e controllino le dinamiche tra domanda ed offerta sulla base di un adeguato riconoscimento economico e sulla crescita professionale anche all'interno dell'impresa:

- **Sviluppo** dell'economia che centra sulla qualità del lavoro
- **Applicazione** del CCNL e lotta all'uso indiscriminato di contratti atipici nel settore
- **Informazione** e formazione
- **Promuovere** ed incoraggiare la battaglia per gli ammortizzatori sociali
- **Controllo** e regole negli appalti di settore
- **Protocolli** con le stazioni appaltanti (soprintendenze, regioni, comuni e province) e contrattazione d'anticipo



**signor Presidente,
le chiediamo aiuto..**

firma

**la petizione al Presidente
della Repubblica**

**per rivedere i criteri per l'accesso al lavoro e alla prova
di idoneità di Restauratori e Collaboratori dei Beni
Culturali**

FenealFilcaFilleaRestauRO